

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

le nuove disposizioni sui trasferimenti del personale docente (ordinanza ministeriale n. 50 del 7 febbraio 1996 sui trasferimenti per l'anno scolastico 1996/97), recependo le indicazioni contenute nell'articolo 48 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 1995 e nell'articolo 21 del contratto collettivo decentrato relativo al personale della scuola del 22 dicembre 1995, nell'equiparare la mobilità professionale alla mobilità territoriale, dispongono che i trasferimenti interprovinciali ed i passaggi di cattedra e di ruolo siano effettuati su un'unica aliquota del 60 per cento dei posti di organico;

nella fase relativa alla mobilità professionale e territoriale, vengono disposti prioritariamente i passaggi di cattedra e di ruolo dei docenti titolari in provincia provenienti da classi di concorso soppresse o soprannumerarie e, successivamente, i trasferimenti e i passaggi dei docenti titolari in altra provincia;

pur essendo formalmente asserita, di fatto non v'è alcuna equiparazione tra la mobilità professionale e la mobilità territoriale: infatti, l'ordine di priorità stabilito per le varie operazioni, assegnando la precedenza ai passaggi di ruolo e di cattedra provinciali rispetto ai trasferimenti da fuori provincia, è tale da annullare ogni realistica possibilità di trasferimenti interprovinciali, visto che le classi, soprattutto di scuola media, a cui appartengono docenti interessati al passaggio sono, per effetto sia del decremento demografico sia degli ultimi interventi legislativi, abbondantemente in esubero;

l'effettiva possibilità di trasferimento interprovinciale si riduce ancor più se si tiene presente che in numerose province si sono tenuti nel corrente anno scolastico corsi di riconversione professionale rivolti soprattutto al personale soprannumerario: frequentando tali corsi, infatti, un elevato numero di docenti ha potuto ottenere l'abilitazione, sostenendo un esame finale, con un impegno di studio non paragonabile a quello necessario per la preparazione e il superamento di concorsi ordinari;

la normativa precedente garantiva un'effettiva parità di opportunità per coloro che erano interessati alla mobilità territoriale o a quella professionale: infatti i trasferimenti da altra provincia dovevano essere disposti sul 50 per cento dei posti annualmente vacanti e disponibili (articoli 465, comma 2 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994), l'ordinanza ministeriale n. 335 del 24 novembre 1994, sui trasferimenti del personale docente per l'anno scolastico 1995/96, prescriveva che su un 40 per cento dei posti disponibili venissero effettuati i trasferimenti interprovinciali e su un'ulteriore disponibilità del 40 per cento venissero effettuati i passaggi di cattedra e di ruolo (articolo 14.5.-bis e anche articoli 13, 14.5, 100, 109);

l'attuale normativa sui trasferimenti invece, pur dovendo attuare il decreto delegato sul pubblico impiego del 1993, ne ribalta in realtà alcuni principi sino ad ora affermati, come quello secondo cui i passaggi di cattedra e di ruolo, nell'ordine, dovevano essere effettuati successivamente ai trasferimenti, in quanto la mobilità territoriale interprovinciale veniva riconosciuta quale operazione precedente alla mobilità professionale (articolo 471, comma 1 e 472, comma 1 del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994);

nessuno nei passati anni scolastici, al momento di prendere decisioni importanti circa il suo futuro lavorativo, poteva prevedere un così brusco e totale rovesciamento di principi fondamentali ed assodati;

l'attuazione delle nuove disposizioni legislative finisce così non col creare con-

dizioni di effettiva uguaglianza, ma col privilegiare unilateralmente coloro che hanno il vantaggio di insegnare già nella provincia di residenza, ai quali vengono date, oltre che il titolo di abilitazione di fatto, anche tutte la cattedra (mentre nella citata ordinanza ministeriale n. 335 veniva previsto all'articolo 109.4 solo l'accantonamento di alcune cattedre), secondo una logica attenta al risparmio e non alla qualità dell'insegnamento —:

come intenda, al fine di non penalizzare coloro che, per lavorare o per migliorare la propria posizione, hanno dovuto accettare cattedre fuori provincia con grande dispendio di energie e con gravissime spese, nell'unica speranza di ricongiungersi alla famiglia nella sede di residenza;

come intenda far rispettare il contratto collettivo nazionale di lavoro che all'articolo 48.d afferma che « le operazioni di trasferimento da fuori provincia e di passaggio concernenti il personale appartenente a ruoli non in esubero sono effettuate su aliquote di posti da determinare in sede di accordi sindacali » poiché tale norma è disattesa e trascurata nel contratto collettivo decentrato;

come intenda, altresì, nella prossima ordinanza ministeriale, tutelare i diritti dei docenti interessati ai trasferimenti interprovinciali. (3-03293)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella prima quindicina di gennaio, a Torino, la consegna della corrispondenza, sia stampe che lettere, compresa quella spedita dalla stessa città di Torino, è avvenuta con ritardi macroscopici, creando notevolissimi danni soprattutto alle aziende che, ad esempio, avevano inviato alla clientela all'inizio dell'antecedente mese di dicembre 1998 le proprie offerte commerciali attraverso cataloghi, lettere, eccetera che sono stati consegnati a gen-

naio, ben dopo la fine delle festività, quando cioè i destinatari avevano ormai effettuato i propri ordinativi;

lo stesso interrogante si è visto recapitare in data 12 gennaio 1999 un avviso-invito, speditogli per lettera da Torino su Torino in data 4 gennaio 1999, per un'assemblea societaria da tenersi in prima convocazione il 10 gennaio 1999 ed in seconda l'11 gennaio 1999, venendo in tal modo privato della possibilità di esercitare il proprio diritto alla partecipazione assembleare —:

quali provvedimenti si intendano attuare per evitare ulteriori reiterazioni di tali disguidi e per accertarne le cause, fra le quali risulta all'interrogante esservi il ricorso diffuso, da parte del personale dipendente addetto soprattutto alla consegna della corrispondenza, ad utilizzare proprio il periodo di fine anno come periodo di ferie per raggiungere i propri familiari frequentemente nel Mezzogiorno d'Italia, causando vuoti non colmabili e comunque non colmati dal personale operativo addetto alla lavorazione ed alla consegna, sostituito parzialmente e con risultati di scarsa efficienza dai cosiddetti « trimestrali », con danni rilevantissimi ad intere categorie di aziende torinesi. (3-03294)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino, in varie zone postali, la consegna della corrispondenza sta avvenendo da alcune settimane « a singhiozzo », stante la sostituzione dei porta lettere, molti dei quali hanno preso le ferie per ritornare nelle regioni di origine, con personale precario e spesso inesperto —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare i gravi danni che questa situazione reca in particolare a molte attività commerciali ed imprenditoriali, pesantemente penalizzate da questo particolare disservizio che, con regolarità, colpisce Torino nel periodo delle vacanze natalizie ed estive. (3-03295)

MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un'ondata di criminalità che sta terrorizzando gli abitanti delle città italiane senza discriminazione territoriale di sorta;

nel territorio della provincia e della città di Caltanissetta, in particolare, dove il tasso di disoccupazione è tra i più alti del mezzogiorno ed in merito lo Stato non è intervenuto se non con provvedimenti che hanno maggiormente esasperato il fenomeno (esempio lavori socialmente utili), e dove ancora la città sta aspettando il decollo dei patti territoriali, nell'ultimo anno si è assistito ad un dilagare senza precedenti della microcriminalità organizzata;

l'impegno e la lotta alla criminalità mafiosa da parte delle forze dell'ordine, carabinieri, polizia, guardia di finanza, che hanno portato ad innumerevoli successi, hanno contribuito alla diminuzione di essa a scapito della microcriminalità, per l'impossibilità di controllare al meglio il territorio;

i cittadini del Nisseno, consapevoli della situazione e per arginare tale fenomeno, chiedono un intervento immediato delle autorità statali ed il ritorno dei « Vespri Siciliani », avvertendo che sono pronti ad intervenire personalmente per difendere se stessi ed i propri beni —:

se non ritengano di intervenire, ciascuno in base alle loro competenze, per coordinare una strategia immediata, valida ed efficace;

se non ritengano opportuno, prima che la situazione precipiti, far ripartire l'operazione « Vespri Siciliani » per controllare meglio il territorio in considerazione del fatto che durante la scorsa operazione il fenomeno era notevolmente diminuito. (3-03296)

CREMA e SERGIO FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno i due gestori del telefono mobile hanno modificato le tariffe per le chiamate dalla rete fissa alla rete mobile;

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a seguito delle proteste dei consumatori, ha sospeso le nuove tariffe ed ha demandato alla Telecom il compito di formulare una proposta per le chiamate da fisso a mobile, con la motivazione che la Telecom sarebbe attualmente l'unico operatore della telefonia fissa;

la parte prevalente del costo della chiamata da fisso a mobile sarebbe attualmente rappresentata dal prezzo richiesto dall'operatore mobile per terminare il collegamento, da pagarsi da parte dell'operatore fisso;

la Telecom per questo tipo di chiamate si trova nella scomoda posizione di controparte e parte interessata, come controllante del principale gestore della rete mobile;

ad oggi il numero di utenti della rete mobile ha eguagliato quello degli utenti fissi e secondo le più accreditate stime è destinato a superarlo rapidamente;

non corrisponde alla realtà l'asserzione che la Telecom è l'unico operatore nel campo della telefonia fissa;

gli altri concorrenti praticano tariffe inferiori al 35 per cento di quelle della Telecom per la chiamate dal telefono fisso al mobile nelle ore normali —:

se non si ritenga auspicabile che sia la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ad analizzare e modificare il sistema delle tariffe per le chiamate dal mobile al fisso, non diversamente da quanto avviene per le tariffe nel settore elettrico, al fine di assicurare l'assoluta

neutralità di questa operazione, e provvedere all'approntamento delle modifiche normative eventualmente necessarie;

se non si ritenga altresì opportuno, anche attraverso un eventuale adeguamento della normativa vigente, provvedere affinché sia l'Autorità ad individuare ed applicare il giusto criterio per una equilibrata ripartizione dei costi di interconnessione tra l'utenza del telefono fisso e quella del mobile, stante il fatto che finora il telefono fisso ha finanziato lo sviluppo

della rete mobile e che la diffusione dei telefonini ha ormai raggiunto uno stadio rilevante e superiore a quello degli altri Paesi europei;

se, inoltre, non si ritenga necessario che i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione delle Telecom si attivino affinché sia ridotta del 35 per cento l'attuale tariffa per la chiamate dalla rete fissa a quella mobile nelle ore normali, come già fanno gli altri operatori concorrenti della Telecom. (3-03297)